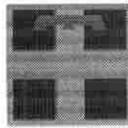


Aff. Jot. SA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

09:52 01 Feb 17 A001000 002156

2.18.2/992/2017/x

Consiglio Regionale del Piemonte

PRO



A00004040/A0100C-04 03/02/17 CR

MOZIONE n° 989

*in sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: *Case di maternità. Avviare una sperimentazione che consenta di analizzare l'efficacia del percorso e l'accesso al servizio da parte delle donne in gravidanza e fornire una adeguata cornice normativa a tali percorsi sperimentali, affinché si arrivi al riconoscimento formale delle case di maternità e si possa qualificare il parto in tali luoghi quale estensione del parto a domicilio.*

Premesso che

- le case di maternità sono strutture di accoglienza extraospedaliera, che offrono alla gestante un ambiente idoneo allo svolgersi, in condizioni di sicurezza, dell'evento del parto in una dimensione logistica, affettiva e psico-relazionale riconducibile, sotto diversi aspetti, al parto a domicilio. La casa di maternità opera necessariamente in stretta integrazione con gli altri servizi socio-sanitari del percorso nascita e deve avvalersi di personale ostetrico adeguatamente formato che garantisca alla donna l'assistenza durante tutta la gravidanza fino al puerperio;
- tali strutture nascono negli Stati Uniti negli anni '70 del secolo scorso e si diffondono successivamente in Europa, prevalentemente in Germania (*Geburthaus*), in Svizzera e in Spagna. Portano in sé la forte richiesta delle donne di essere protagoniste della propria gravidanza e del parto. Nella casa di maternità si considerano la gravidanza e il parto come eventi fisiologici, portatori di un profondo significato nella vita delle donne. Obiettivo principale della casa di maternità è, dunque, quello di rispondere ai

bisogni e alle richieste delle donne, e delle loro famiglie, di vivere la nascita e la maternità come evento sociale e culturale, non solo sanitario. Desidera, pertanto, essere un luogo in cui la nascita viene seguita in tutti i suoi aspetti, nel rispetto e nell'ascolto dei bisogni fisici e psicologici di donna e neonato, nonché un luogo in cui sia valorizzata la professione dell'ostetrica, riconoscendo ad essa un ruolo attivo, responsabile ed autorevole, nell'accompagnare la donna in questo percorso così importante;

- per quanto riguarda il nostro Paese, le case di maternità si sono diffuse in alcune regioni, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, dove le diverse fattispecie del parto sono state normate con provvedimenti, ammettendo la possibilità che la scelta del parto a domicilio possa svolgersi in luoghi diversi dalla residenza della madre o della coppia, presso le case di maternità. Sul nostro territorio regionale, invece, questa esperienza è ancora circoscritta, si segnala in particolare il progetto Casa Maternità "Prima Luce" di Torino;

premesse, altresì, che

- la Regione Piemonte già nel Piano Socio-Sanitario 2007-2010 ha individuato nell'ambito dell'articolazione dell'Area Materno-Infantile in percorsi assistenziali, il c.d. "percorso nascita". Con la D.G.R. n. 34-8769 del 12 maggio 2008, sono poi stati definiti ed approvati gli obiettivi e gli indicatori del sopraccitato percorso nascita, quale "modello organizzativo ed assistenziale che garantisce l'assistenza, l'accompagnamento ed il sostegno alla donna/coppia durante la gravidanza, il travaglio, il parto e il dopo parto, nel contesto del suo ambiente". Con la D.G.R. n. 38-11960 del 4 agosto 2009 è stata approvata l'Agenda di gravidanza, che definisce le modalità di accompagnamento del percorso nascita regionale e che, a partire dal 1° ottobre 2009, viene distribuita a tutte le donne in gravidanza. L'anno successivo, con la D.G.R. n. 22-13206, è stata consolidata l'attività di governo clinico nell'Area Materno-Infantile attraverso il monitoraggio dei percorsi assistenziali, l'istituzione di un Coordinamento tecnico regionale dell'Area, del Coordinamento regionale dei Consultori e del Coordinamento regionale del programma di sostegno all'allattamento al seno;

rilevato che

- il Piemonte si è distinto da sempre per essere all'avanguardia per quanto concerne le scelte di politica sanitaria inerenti il percorso nascita. Nel corso degli anni sono state, infatti, presentate diverse proposte di legge regionale volte a disciplinare organicamente la materia, promuovendo la creazione di case maternità extraospedaliere in Piemonte: la prima sul tema è la n. 40 del 2000 presentata dalla Consigliera Manica, l'ultima è la n. 97 del 2015 del Gruppo del Partito Democratico;

ritenuto che

- sia importante incrementare il sostegno da parte delle Istituzioni ad una reale libertà di scelta delle donne circa il luogo del parto, permettendo loro di poter decidere, in maniera sempre più informata e consapevole, se partorire nelle strutture ospedaliere esistenti oppure, in adeguate condizioni di sicurezza, a domicilio o nelle case di maternità;
- sia pertanto opportuno promuovere in via sperimentale il percorso nascita nelle case di maternità, a partire dall'unica esperienza esistente nella nostra Regione;

Il Consiglio regionale del Piemonte,

IMPEGNA

la Giunta regionale

- ad avviare, in stretta collaborazione con le Aziende Sanitarie Regionali, una sperimentazione che consenta di analizzare l'efficacia del percorso e l'accesso al servizio da parte delle donne in gravidanza;

SI IMPEGNA

- a definire e fornire, in tempi rapidi, una adeguata cornice normativa a tali percorsi sperimentali, che conduca al riconoscimento formale delle case di maternità, al fine di qualificare il parto in tali luoghi quale estensione del parto a domicilio.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)